

## I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE PROMOTORI FINANZIARI

## Seminari, le ultime tappe

Oltre 2 mila promotori finanziari in aula in questo primo semestre formativo che sta per concludersi. I prossimi incontri: Rimini, Cagliari, Perugia e Reggio Calabria

La prima tranche di seminari di aggiornamento professionale targati Anasf, organizzati in partnership con Anima, BlackRock e JP Morgan Asset Management, è in dirittura d'arrivo. Si può iniziare a tirare le somme e stilare un primo bilancio parziale di questo semestre formativo. Il risultato è decisamente positivo: sono oltre 2 mila i promotori finanziari che hanno partecipato agli appuntamenti in tutta Italia e numerosi i temi approfonditi, dal «time investing» al tax planning, dalla rappresentazione del rischio nell'economia e nelle neuroscienze all'analisi del profilo dei clienti da private banking nel nostro Paese, dalla consulenza e l'educazione finanziaria fino all'analisi dell'impatto delle politiche monetarie sulla volatilità dei tassi di interesse nelle fasi di crisi. L'attività formativa riprenderà a maggio e i prossimi appuntamenti sono già fissati. Il 19 maggio i promotori finanziari dell'Emilia Romagna si riuniranno a Rimini, in occasione dell'Investment &

Trading Forum 2011, dove Anasf ha organizzato un seminario per approfondire il tema «Consulenza ed educazione previdenziale: chi fa cosa, chi sa cosa, come scegliere e decidere», a cura di Sergio Sorgi di Progetica. L'incontro fornirà un quadro di riferimento per connotare programmi di educazione previdenziale adeguati ai diversi utenti (studenti, lavoratori,



Marzo - Fabio Contarini a Trento



Marzo - Laura a Torino

cittadini) e per supportare modelli consulenziali e comunicativi coerenti con le nuove richieste. Giovedì 26 maggio sarà la volta di Cagliari,

dove si tratterà di «Scelte di pianificazione fiscale del patrimonio», per fornire un quadro d'insieme delle variabili fiscali e del cambiamento normativo in corso e capire opportunità e problematiche legate alle scelte finanziarie di investimento dei patrimoni. Il seminario sarà condotto da Francesco Renne, docente della Fondazione Cuo. Il prossimo 31 maggio a Perugia la docente Camilla Mazzoli di Sda Bocconi porterà in aula il seminario su «La rappresentazione del rischio in economia e nelle neuroscienze», durante il quale si esaminerà la tolleranza del rischio negli investitori, esplorando anche l'evoluzione di questo concetto partendo dalle teorie economiche classiche fino alle recenti scoperte nell'ambito delle neuroscienze. Infine, giovedì 16 giugno Francesco Renne tornerà in aula con un nuovo incontro. I promotori finanziari della Calabria si riuniranno

I PROSSIMI SEMINARI ANASF maggio-giugno 2011		
Giovedì 19/5/2011 14,30-18,30	Rimini	Consulenza ed educazione previdenziale: chi fa cosa, chi sa cosa, come scegliere e decidere Docente: Sergio Sorgi - Progetica
Giovedì 26/5/2011 9,00-13,00	Cagliari	Scelte di pianificazione fiscale del patrimonio Docente: Francesco Renne Fondazione Cuo
Martedì 31/5/2011 9,00-13,00	Perugia	Rappresentazione del rischio nell'economia e nelle neuroscienze Docente: Camilla Mazzoli SDA Bocconi
Giovedì 16/6/2011 9,30-13,30	Villa S. Giovanni (Rc)	La gestione del cliente - Imprenditore: il rapporto «Famiglia - Patrimonio - Impresa» Docente: Francesco Renne Fondazione Cuo

infatti a Villa S. Giovanni per approfondire il tema de «La gestione del cliente imprenditore: il rapporto famiglia - patrimonio - impresa». Il seminario svilupperà le logiche della pianificazione del patrimonio nell'ottica di tale rapporto, dando la possibilità di acquisire una visione unitaria e

trasversale rispetto alle scelte di investimento del patrimonio. I seminari sono accreditati per il mantenimento annuale della certificazione €FATM - modalità A - e della certificazione €FP™ per quattro ore. Il calendario aggiornato con i nuovi appuntamenti in programma è disponibile su [www.anasf.it](http://www.anasf.it)

di Lucio Sironi

## PORTAFOGLIO

## Quella sicurezza che si paga cara

Buona parte dei risparmi delle famiglie italiane trova la sua stabile (fino a che punto?) residenza nelle abitazioni. Secondo l'analisi effettuata da Confcommercio sui risparmi delle famiglie italiane dal 1990 al 2010, un terzo delle famiglie della Penisola considera l'investimento in immobili la principale forma di impiego del denaro messo da parte. Una predilezione, quella verso il mattone, che sarebbe addirittura andata aumentando tra il 1990 e il 2010, in clamorosa controtendenza rispetto alla quantità di risparmio accumulato, che invece sarebbe andato diminuendo. Le rilevazioni dicono che se nel 1990 il risparmio complessivo delle famiglie italiane era ammontato a 119,23 miliardi di euro, di questi 29,756 sono stati investiti in immobili. Vent'anni dopo, nel 2010, il risparmio annuale è sceso e non di poco, ammontando a poco più di 100 miliardi di euro, più della metà dei quali (ben 54,83) investiti in case, uffici, immobili di vario tipo. Certo è la risposta a un clima di crescente incertezza che ha caratterizzato il mondo del lavoro e degli investimenti. Ma anche una risposta che nasce da vecchi schemi e piuttosto irrazionale, quasi che sia sfuggito ai più che all'origine della crisi finanziaria avviata nel 2007 c'è anche una bolla immobiliare: che il mercato italiano è tuttora ingessato, con poche compravendite e prezzi deboli; e che a gravare sui Paesi europei che stanno soffrendo la stagnazione economica ancora più dell'Italia, soprattutto Irlanda e Spagna, ci sono appunto voluminosi pacchi di immobili rimasti senza acquirenti, dopo che è crollato il castello di debiti alimentato da mutui facili e non più sostenibili.

A conferma che a orientare gli investitori in questa fase siano i timori di nuove turbolenze dei mercati finanziari e un'impellente ricerca di sicurezza per i risparmi c'è poi un altro fatto. E cioè

che il risparmio che non confluisce verso gli immobili viene parcheggiato in depositi di liquidità a breve, poco o nulla redditizi ma con il pregio di non vincolare quasi per nulla i capitali. Secondo la rilevazione di Confcommercio sul clima di fiducia e aspettative delle famiglie italiane tra la fine del 2010 e la prima parte del 2011, risulta che gli orientamenti di risparmio delle famiglie presentino per l'appunto una marcata suddivisione tra gli investimenti immobiliari da una parte e le forme di liquidità dall'altra. Se una fetta pari al 31,7% indirizzerebbe i risparmi in immobili, una quota di poco inferiore (29,5%) preferisce mantenerli sui conti correnti in attesa di chiarite che a quanto pare si faranno vedere solo in tempi lunghi. Mentre azioni e fondi di investimento attraggono solo il 10% dei risparmi a disposizione. Paralizzati dalla paura, i risparmiatori si mettono così in condizione di mancare clamorosamente una ripresa che le borse hanno in parte anticipato e che riguarda almeno una parte delle imprese quotate, ristrutturate e rese più efficienti da politiche rigorose di taglio dei costi. Nello stesso tempo, cercando rifugio nel classicissimo mattone, gli stessi italiani faticano a capire che anche il mercato delle case non riesce a garantire, in questa fase, il capitale investito per via di una domanda che latita. Senza contare gli oneri che questa scelta comporta in termini di costi di intermediazione, notari, di manutenzione, di gestione. E l'enorme pressione fiscale soprattutto quando non si tratti di prima casa. A dire il vero anche per gli investitori più liquidi c'è un rischio in agguato: che dei loro risparmi vogliano fare incetta le banche, che devono trovare di che sottoscrivere le loro sempre più abbondanti emissioni obbligatorie nonché ricapitalizzazioni in vista di Basilea 3. Ma questa è una storia che racconteremo la prossima volta.

## Una pensione sempre più cara

di Domenico Cologna

Come minimo 43 euro in più. Questo è il conto che l'Inps presenterà il prossimo 16 maggio ai promotori finanziari per alimentare il loro fondo pensione obbligatorio. L'aumento è dovuto al contenuto incremento del minimale di reddito imponibile. Nulla di nuovo invece sull'aliquota contributiva che anche per quest'anno rimane fissata al 20,09% (17,09 per i collaboratori sino a 21 anni di età). **Minimale e massimale.** Per il reddito da assoggettare a contribuzione, come si sa, sono previste una quota minima ed un massimale, oltre il quale non è dovuto alcun contributo pensionistico. Il minimale di reddito imponibile quest'anno raggiunge i 14.552 euro, per cui il contributo minimo, comprensivo della quota di maternità, è fissato in misura pari a 2.931 euro (733 euro al trimestre). Occorre inoltre ricordare che l'aliquota aggiuntiva prevista per i lavoratori dipendenti con retribuzioni medio-alte interessa anche gli autonomi. Pertanto, i pf nel 2011 pagheranno il 20,09% sul reddito fino a 43.042 euro («tetto» pensionabile di quest'anno) e 21,09%, sull'eventuale quota eccedente, fino al massimale di 71.737 euro (tetto pensionabile maggiorato di

2/3). Il tetto contributivo-pensionabile per il 2011, riferito a coloro che si sono iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 e che non possono far valere alcun versamento alla data del 31 dicembre 1995 è invece pari a 93.622 euro. **Sconti agli anziani.** La legge prevede uno sconto contributivo per i più anziani. L'evoluzione riguarda i titolari di pensione che hanno compiuto i 65 anni di età, i quali anche per il 2011 possono chiedere di versare la metà (50%) dei contributi dovuti all'Inps. Il minor versamento, naturalmente, si rifletterà sul supplemento di pensione che andranno ad ottenere continuando l'attività lavorativa. **Il calendario.** Nessuna novità infine per quanto riguarda le scadenze dei versamenti. Da quando è entrato a regime il sistema di pagamento unificato imposte-contributi, attraverso il mod. F24, le quote minime vanno versate in quattro rate, il giorno 16 dei mesi di maggio, agosto, novembre e febbraio 2012. Mentre il conguaglio relativo ai redditi 2010 e il pagamento delle due rate di acconto del 2011, nella misura del 50% della quota eccedente il contributo minimo, vanno effettuati con le stesse scadenze previste per il versamento dell'Irpef (giugno e novembre).